

Mirella Piselli e i tessuti antichi

Ho conosciuto Mirella nei primi anni Ottanta, quando da poco aveva iniziato ad occuparsi dei manufatti tessili antichi. Un determinato entusiasmo per intraprendere nuovi percorsi la vede protagonista nell'affrontare un settore delle arti minori fra i più fragili e tralasciati: le arti tessili. Così, dopo anni dedicati ai mobili d'alta epoca, alla maiolica rinascimentale, alla pittura antica e con più attenzione a quella fiorentina del Seicento, decise di proporre alla Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze, all'epoca allestita nello storico Palazzo Strozzi, una selezione di preziosi e rari tessuti del XV e XVI secolo. Si trattava di manufatti poco noti e realizzati per essere esclusivamente impiegati nella decorazione di paramenti liturgici, ovvero bordi figurati che rappresentano storie sacre e santi, lanciati sul mercato alla fine del Trecento dalle manifatture seriche lucchesi e poi realizzati nelle



botteghe tessili fiorentine che si avvalsero per i cartoni preparatori anche di eccellenti artisti. L'esperimento fu molto interessante e da subito Mirella divenne un punto di riferimento per i collezionisti che s'interessavano di tali prodotti, comprendendo anche costumi antichi, soprattutto del XVII e del XVIII secolo. Fra dipinti, mobili, argenti e oggetti di artigianato-artistico il suo negozio di via Maggio divenne, ed è grazie all'attività proseguita da suo figlio Paolo, meta obbligata per tutti coloro che si occupano, a vari livelli, di tessuti, ricami, merletti e costumi. Donna di carattere, dotata di rara sensibilità e raffinatezza, ha saputo gestire con notevole talento le arti tessili antiche raccogliendo manufatti di grande interesse, dai drappi vellutati del XV e XVI secolo ai quelli auroserici del XVII e XVIII secolo. Ricordo i velluti alto bassi broccati d'oro prodotti a Venezia e a Firenze durante il Rinascimento, i velluti cesellati e i damaschi italiani del '500 e del '600, stupendi e rari "bizarres" veneziani e francesi, lampassi broccati con motivi a "merletto" e scene naturalistiche alla Revel, inedite varianti di *taffetas* broccati con il motivo del "meandro", merletti ad ago e a fuselli veneziani, milanesi e francesi del XVII e XVIII secolo, provenienti anche da prestigiose collezioni private formate durante il XIX secolo, che Mirella aveva saputo scoprire e quindi venirne in possesso. Da lei sono passati ed hanno acquistato simili 'meraviglie' non solo collezionisti e personalità di rilievo nazionali ed internazionali, che ormai avevano incluso nelle loro agende l'indirizzo fiorentino più qualificato, ma anche conservatori di Musei dove sono custodite collezioni tessili e

presso le quali ora figurano molti tessuti che Mirella aveva saputo selezionare e proporre con maestria e grande esperienza. Lungo sarebbe l'elenco di tessuti che ora figurano nelle collezioni private e nei Musei nazionali ed internazionali, fra i quali però merita ricordare il Museo Nazionale del Bargello di Firenze presso il quale figurano bordi figurati, velluti broccati e cesellati, lampassi broccati, damaschi, *taffetas* broccati che si contraddistinguono per i loro motivi ornamentali e acquisiti dalle collezioni di Mirella.

Nel ricordare Mirella Piselli soprattutto come esperta personalità d'arti tessili, ma anche conoscitrice per eccellenza del mondo antiquario in genere, preme sottolineare l'incondizionata bontà d'animo sempre disponibile in ogni occasione e accorta nel collaborare ad esposizioni nazionali ed internazionali: per me fondamentale figura di riferimento per diversi allestimenti espositivi a Londra, Milano, Venezia, Roma e Firenze.

Con queste poche righe intendo ricordarla con tanto affetto e stima, una donna che ha saputo coniugare professionalità e amore per ciò che ha fatto, ma anche verso le persone.

In omaggio a lei (anche per celebrare i 30 anni dal primo allestimento) è stata dedicata un'esposizione di ricami e tessuti antichi che suo figlio Paolo ha voluto proporre alla XXVII Edizione della Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze, tenuta presso Palazzo Corsini, corredata di catalogo.

Paolo Peri

Errata Corrige

Nel numero precedente della *Gazzetta Antiquaria* (59 - I/2011) a p. 45 è stata erroneamente pubblicata un fotografia che, anziché ritrarre l'antiquario Giancarlo Gallino come recita la didascalia, rappresenta il sociologo Luciano Gallino nella cerimonia di conferimento della laurea *Honoris Causa* da parte dell'Università di Pisa.

Ci scusiamo con gli interessati, ma non possiamo fare a meno di notare che - oltre all'omonimia - la somiglianza è sorprendente!